

Ecco che cosa dicono atleti, allenatori e dirigenti degli altri sport

«Calcio in crisi? La colpa è anche di voi giornalisti»

- Quando il cronista scende in campo con i giocatori
● La macchina da soldi
● Continua la nostra inchiesta
● Cavalieri ed eroi
● Lo show «più bello del mondo»

La nostra inchiesta sulla crisi del calcio continua. Questa volta abbiamo voluto dare la parola in modo particolare a sportivi che stanno fuori dall'ambiente calcistico...

Ma c'è anche chi chiama in causa la stampa, e quindi i giornalisti, come una delle cause principali del distacco fra la gente da una parte e le società dall'altra che gestiscono questo sport.

I giornalisti, insomma, par di capire, rinunciando al loro ruolo di critici, sono spesso scesi in campo con i giocatori. E' vero? La fuoriuscita dalla crisi passa dunque anche attraverso la revisione di una cultura che voleva tutti, compreso il cronista, subordinati alle esigenze di quella grande macchina per far soldi, «cavalieri», eroi che è il calcio?



Lazio-Lecce - L'azione con la quale Chiodi ha messo a segno il primo gol del laziale.

Mastropasqua: ci sono troppi miti

Ho sempre aspramente criticato i giocatori di calcio. Ma ora devo dire che tutte queste vicende mi hanno avvicinato agli atleti. Se il calcio è quel che è la colpa è totalmente della stampa che prima ha creato il mito e adesso si diverte a distruggerlo.

Con questi presupposti ci possiamo meravigliare che negli stadi ci sia meno pubblico? Io direi di no. L'assenza del pubblico non può che esserne la conseguenza diretta. La realtà è che non abbiamo proposto il gioco del calcio — e cioè un divertimento, il tempo libero, lo sport con le sue regole di vita — ma semplicemente dei miti. E quei miti, che la stampa ha creato e per i quali vendeva, adesso si divertono a distruggerli.

Beppe Mastropasqua presidente della Pro Patria AZ Verde, atleta leggario



Rocco Agostino: cambiare i manager

Crisi? Certo, c'è crisi in alcuni sport, perché non si ha la capacità di adeguarsi ai tempi, di rinnovarsi tempestivamente. Dieci anni fa lo avevo cominciato a dire che si doveva fare qualcosa per la boxe, se si voleva salvarla in tempo.

Crotta: ingaggi e prezzi elevati

Lo scandalo del calcio scommesse sicuramente ha influito a determinare questa situazione. La gente ha capito e forse adesso si mostra un tantino diffidente. A questo si aggiunge la crisi che sta attraversando il Paese: cassa integrazione, disoccupazione, il biglietto che costa come minimo 3500 lire.

Calligaris: la FIGC non si è rinnovata

Credo che a questa diminuzione di pubblico negli stadi abbiano sostanzialmente contribuito tre fatti: 1) la turpitudine della quale lo spettatore ha giustamente creduto di essere vittima e causa di quanto si è scoperto in occasione dello scandalo delle scommesse clandestine;

Cotelli: il tifoso oggi è molto diverso

Che gli spettatori abbandonino gli stadi del calcio è un dato di fatto. Ma io sono convinto che la causa non debba essere ricercata né negli scandali né nel brutto gioco. Il fatto è che negli ultimi dieci anni — ma soprattutto negli ultimissimi — la gente è cambiata e si è trasformata da soggetto passivo qual era in soggetto attivo.

Non sono le scommesse, gli scandali, il cattivo gioco, i prezzi troppo alti ad allontanare la gente dagli stadi: la gente se ne allontana perché lo sport preferisce praticarlo e viverlo piuttosto che osservarlo. Tutto qui. E quindi ritengo che non vi siano rimedi, anche se altre voci non detto e diranno che sarà utile abbassare i prezzi, migliorare il gioco e così via.

Ferrauto: i giovani cercano più partecipazione meno violenza

Il calcio subisce le ferite di questi ultimi anni segnati da una lunga serie di scandali alcuni dei quali ingiusti e immeritati per il troppo credito dato a personaggi - gli accusatori, vedi Tringa, Cruciani, ecc. - decisamente squalidati. Sta di fatto che la lenta degradazione di questo sport, che in Italia resta comunque il numero 1, trova la sua origine nel denaro e nel divisivo esasperato.

Da questo quadro è facile capire come il pubblico giovanile, nel quale lo spirito sportivo è ricchissimo, si rivolga sempre di più verso discipline dilettantistiche che altrettanto oggi stanno acquistando un peso sempre maggiore grazie anche ad una più diffusa informazione.

Porelli: mancano i gol

Le mie osservazioni sul momento attuale sono quelle di un tifoso. Fatta questa doverosa premessa credo che tre ragioni possano in qualche modo spiegare il perché del calo di spettatori: 1) Un Milan in serie B determina quella differenza in meno e quando manca viene meno l'attrattiva di fondo.

Falsoni: i guasti della TV

Io credo che in tutto lo cose ci sia una naturale evoluzione: nascita, sviluppo, decadenza. Se in quest'ultima fase non si trova la forza di avviare delle modifiche si rischia l'irreversibilità della decadenza. Ciò vale per qualsiasi forma di spettacolo. A differenza delle arti marziali dove, per esempio, il karate è riuscito a rinnovarsi (leggi seni e full contact), il calcio è sempre lì, senza mai ben regolamentato, regolamentato e soprattutto «spompato» artificialmente dai mezzi di informazione.



«Sono incarovata, non è il momento per parlare di ciclismo». Così Rossella Galbiati aggredisce il cronista. Secondo la ragazza, il suo temperamento, il suo modo di agire, di voler riuscire in tutto ciò che si prefigge, non è il caso di stupirsi. Lasciamola sfogare: sarà lei stessa ad entrare in argomento.

Galbiati e Tartagni sul ciclismo femminile

Rossella vuole riprendersi i tre primati mondiali e Morena insegnerà a Sedra

Mancano le strutture e c'è incomprensione persino a livello federale - Le due volate e l'amicizia con la sovietica Konkina. Il ciclismo femminile sarebbe naturalmente più esaltato dai corvilloni federali se una delle nostre ragazze conquistasse la maglia dai colori dell'iride.

gionella, perché in questa famiglia di romagnoli trapuntata in un comune dell'Emilia Romagna (Bologna) l'amore per lo sport della bicicletta è grande anche nel padre e nella madre e perché pure la sorellina Sedra si è messa a correre. Dunque, dopo aver registrato gli onori della Galbiati, eccoci a colloquio con Morena Tartagni, classe 1949, dieci, perciò sedici del suo trentacinque anni Morena è la più difficile in buona parte al ciclismo. Con passione, con intelligenza e con una pagella che parla di un continuo di vittorie.